

secondo anno di piena attuazione della legge si possono sottolineare alcune riflessioni sulle modalità procedurali utili al prosieguo della programmazione futura.

- Rispetto alle linee di intervento e alle priorità: vi è stata una assonanza tra gli obiettivi generali indicati dalla programmazione regionale e le priorità scelte dagli ambiti per la definizione dei piani d'intervento. In sostanza si può affermare che si sta costruendo proficuamente l'interazione tra i livelli programmatori e quelli operativi, anche se molto è ancora da consolidare. Una riflessione emergente è che al di là delle previsioni ordinarie, molte situazioni di bisogno e assetti organizzativi sono cambiati nel breve periodo del triennio. Questo conferma come giusta la scelta della Regione Lombardia di consentire agli enti l'aggiornamento annuale dei Piani d'intervento e di assegnare con oculatezza il finanziamento su base annuale, a seguito delle verifiche permanenti in corso.
- Rispetto all'analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali: come meglio specificato in seguito, dalla valutazione dei piani e dei progetti si è rilevato che è ancora limitata la rilevazione del bisogno. Solo una parte degli ambiti territoriali ha realmente attuato una riflessione approfondita sui bisogno, supportata da dati e ricerche. Questo è dovuto anche a causa del breve periodo consentito all'elaborazione e predisposizione dei Piani del 1° triennio di attuazione della legge (anni 1998/2000; fondi 1997/99). Per la programmazione del nuovo triennio è necessario ribadire l'importanza di tale analisi che risulterà facilitata dall'esperienza e dalle sinergie avviate con la L. 285/97.
- Rispetto alla definizione degli ambiti territoriali: la scelta del territorio provinciale quale ambito d'intervento si è rivelata opportuna, anche grazie al lavoro di coordinamento condotto dalle Province tra gli enti locali e i soggetti pubblici e privati del territorio. Tuttavia, a fronte delle dimensioni lombarde e della popolazione afferente alle province, è necessario incrementare una maggiore programmazione a livello di accordo di programma zonale. Basti pensare, infatti, che la sola Provincia di Milano, escluso Milano città, presenta una popolazione di 2.445.906 abitanti (stima A2 anno 2000 Blangiardo), dei quali n. 426.143 in età minorile. Inoltre sarà da avviare un processo che faciliti la sovrapposizione tra i territori di riferimento degli accordi di programma ex L. 285/97 e i distretti socio-sanitari vigenti. L'obiettivo è quello di realizzare una programmazione unitaria in ambito locale e di "preparare" le

comunità locali alla linea abbozzata dal disegno di legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, attualmente ancora all'attenzione del parlamento, che prevedere una piena assonanza tra la programmazione dei servizi sociali e dei servizi socio-sanitari integrati.

- Rispetto alla modalità di analisi, valutazione e approvazione : la Regione Lombardia mediante il protocollo d'intesa stipulato con l'ANCI -Lombardia e l'Unione Province Lombarde aveva confermato l'ampio contributo degli enti locali nella scelte strategiche e operative degli interventi ex L. 285/97. La Regione non ha portato alcuna modifica ai Piani d'intervento provinciali e del Comune di Milano, approvandoli così come proposti e provvedendo all'erogazione dei finanziamenti come richiesto. Si è voluto promuovere pienamente la progettazione zonale, indicando dei paletti di riferimento rispetto agli obiettivi generali, alle spese ammissibili a finanziamento e agli elementi di qualità dei progetti, che sono stati selezionati a partire dal confronto nei Gruppi Tecnici Territoriali provinciali e del Comune di Milano. Opportuna è stata anche la modalità amministrativa di approvazione dei singoli piani d'intervento e di contestuale erogazione dei contributi ex L. 285/97 agli enti capofila degli accordi di programma, mediante separati Decreti del Direttore Generale. Ciò a favorito la snellezza delle operazioni e la puntualità dei tempi di erogazione.
- Rispetto alla modalità di finanziamento e assegnazione contributi: come già accennato, le modalità di finanziamento prevedono l'erogazione del contributo ex L. 285/97 direttamente all'ente capofila dell'accordo di programma, mediante una unica soluzione annuale, effettuata in base all'approvazione regionale degli aggiornamenti annuali dei Piani d'intervento e delle relative proposte di finanziamento agli enti capofila degli accordi di programma (in Lombardia sono 129 per il '99). Pertanto ogni anno si chiede agli Ambiti di compiere una valutazione sullo stato dei progetti e di riprogrammare puntualmente l'annualità successiva.
- Rispetto alla modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività: il monitoraggio e la valutazione dei progetti è considerato strategico e prioritario per la buona attuazione degli interventi finanziati dalla L. 285/97. A tale scopo è stato avviato un Progetto complesso, meglio specificato nel cap. 3, che in sintesi prevede i seguenti obiettivi:
 - verificare l'impatto della Legge 285/97 sul territorio regionale

- formare gli operatori sulla cultura della valutazione
- individuare nuove tipologie di servizio
- sviluppare una cultura condivisa a livello interregionale sulla valutazione.

La realizzazione del Progetto di monitoraggio e valutazione ha prodotto una banca dati relativa a tutti i piani e i progetti del primo triennio 98/2000. Lo strumento cardine utilizzato è il software dedicato composto da 3 moduli relativi ai i livelli coinvolti: a) enti capofila accordi di programma b) ambiti provinciali e del comune di Milano c) regione → completato, in fase di ultima verifica e messa a punto;

Nella costruzione degli strumenti di rilevazione (schede, indicatori valutazione dei progetti, ecc.) si è lavorato sinergicamente con i Gruppi Tecnici Territoriali provinciali e del Comune di Milano e con gli operatori dei progetti. Per il futuro questa modalità interattiva sarà ulteriormente da sviluppare ed evidenziare.

Rispetto alla modalità di rendicontazione della spesa: con apposita DGR n. 43128 del 21 maggio '99, si sono date delle direttive in ordine alla rendicontazione contabile da parte degli enti capofila degli accordi di programma, affidando alle ASL il controllo di tale rendicontazione in linea con la normativa prevista dalla L. r. n. 31/97 "Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociale. La medesima delibera ha stabilito le scadenze annuali ai fini della rendicontazione come segue:

- 1.a annualità - fondi 1997 - erogati nel 1998: utilizzo entro settembre 1999
 - 2.a annualità - fondi 1998 - da erogarsi nel 1999: utilizzo entro settembre 2000
 - 3.a annualità - fondi 1999 - da erogarsi nel 2000: utilizzo entro settembre 2001
- n.b. con utilizzo si intende anche il solo impegno della quota attribuita.

Per procedere alla verifica da parte delle ASL, si è provveduto a predisporre uno schema di autocertificazione da compilarsi a cura dei rappresentanti legali degli enti capofila degli accordi di programma che riguarda il singolo progetto finanziato.

La definizione dei percorsi più opportuni per la somministrazione e la restituzione delle suddette autocertificazioni è stata demandata al lavoro congiunto in sede di Gruppi Tecnici Territoriali provinciali al fine di evitare distonie organizzative. Per la città di Milano, la competenza è stata attribuita del Comune che in qualità di "riservatario" ha un rapporto diretto con gli organismi di controllo statali.

Si specifica che all'ASL compete la responsabilità di verificare la congruità delle rendicontazioni contabili prodotte e l'adempimento di eventuali controlli a campione relativi alla documentazione comprovante le spese sostenute, come previsto dalla DGR Quadro n. VI/43128 del 99 e anticipato dalla DGR VI/35839 del 24 aprile 98 "Adempimenti regionali e linee d'indirizzo agli Enti locali per l'attuazione della L. 285/97" allegato A punto 11).

Le autocertificazioni debitamente sottoscritte che rappresentano l'unica documentazione richiesta per il controllo contabile, sono conservate in originale presso le ASL e fatte pervenire in copia alla Regione. Oltre alle copie delle autocertificazione, ogni ASL ha inviato gli schema dei dati di sintesi relativi alla rendicontazione dei contributi ex L. 285/97 1^a annualità al 30 settembre 1999.

La medesima Delibera Quadro prevede che qualora entro un anno dall'erogazione del finanziamento gli enti capofila non abbiano provveduto all'avvio della fase di realizzo del progetto, la Regione, sentita la Provincia referente dell'ambito di intervento territoriale provvede alla ridestinazione del fondo all'interno del medesimo ambito o ad altro ambito di intervento territoriale. Nel caso di sottoutilizzo del finanziamento annuale liquidato, destinato ai progetti pluriennali, l'ente capofila può trattenere la quota quale anticipo sull'annualità successiva; nel caso di somme non spese per progetti annuali, le stesse dovranno essere restituite.

Di seguito viene riportato lo schema di autocertificazioni utilizzato per la rendicontazione contabile.

AUTOCERTIFICAZIONE

relativa alla rendicontazione contabile del finanziamento percepito ex lege 285/97
"Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolesc." (DGR n. VI/43128 del 21 maggio 1999) Piano territoriale d'intervento 1998/2000

1^ annualità fondo 1997 - erogazione 1998

Il sottoscritto _____ nato il _____ a _____
Sindaco del Comune di _____ Provincia di _____,
comune capofila dell'accordo di programma n. _____ ¹ siglato per la realizzazione del
progetto finanziato ex legge 285/97 codice n. ¹ _____, dal titolo:

**dichiara sotto la propria responsabilità civile, penale e amministrativa
che il finanziamento ex L. 285/97 1^ annualità (fondo 1997/anno 1998) pari a**

L. _____

**Liquidato con DDG Interventi Sociali della Regione Lombardia n. _____ in data _____ a contributo
della prima annualità del progetto sopra descritto, è stato utilizzato come di seguito
specificato:**

1. stato dell'impegno e della liquidazione

	quota impegnata (£. X 1.000)	estremi atto d'impegno	quota da impegnare (£. X 1.000)	quota liquidata (£. X 1.000)	quota da liquidare (£. X 1.000)
al 30 settembre '99					
al 31 dicembre '99					
Residuo					

¹ fare riferimento ai codici attribuiti dal Decreto regionale di finanziamento

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1. descrizione finanziamento del progetto per unità di costo - 1^ annualità

Tipologie di spesa	voci analitiche	costo a carico finanz. l.285/97 (£. X 1.000)	costo a carico enti partner (£. X 1.000)	costo totale (£. X 1.000)
Personale interno agli enti partner (di ruolo, determinato)	n. e qualifica			
Personale esterno agli enti partner (cooperativa, consulenti, ecc.)	n. e qualifica			
Attrezzature	Descrizione			
Spese di gestione	descrizione			
Altro (specificare)	descrizione			
TOTALE COSTI (compresa IVA)				

Il sottoscritto dichiara che la documentazione (in originale o copia conforme) comprovante le spese sostenute è disponibile presso la sede del proprio ente, per eventuali controlli. In fede

.....
(luogo e data) (timbro ente) (firma)

Il Responsabile del procedimento

Il Responsabile dell'istruttoria

2.2. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali d'intervento

Nell'ambito dell'applicazione della seconda annualità del finanziamento previsto dalla L. 285/97, in Lombardia sono stati stipulati 11 nuovi accordi di programma che portano il numero complessivo a 129 (Comune di Milano escluso) per la realizzazione di 263 progetti esecutivi d'intervento.

Ad eccezione di Milano in quanto Comune riservatario, rispetto alla prima annualità, le Amministrazioni comunali aderenti agli accordi di programma sono passate da 876 a 933 rappresentando il 60,3% della totalità dei comuni lombardi. In particolare, l'Ente comune è presente in 121 accordi di programma, a loro volta articolati in 244 progetti.

Confrontando la situazione tra le diverse province, emerge che Mantova, Lecco e Milano sono le realtà che registrano il maggior coinvolgimento di Comuni: la percentuale di aderenti agli accordi è pari infatti rispettivamente al 96%, al 93% e all'88%. All'opposto, Sondrio e ancor più Lodi sono le province in cui si riscontra un valore molto al di sotto della media regionale: su 100 Comuni quelli che hanno stipulato accordi sono, nell'ordine, appena 36 e 16.

Per quanto concerne la partecipazione di altri soggetti della Pubblica Amministrazione:

- 9 Amministrazioni provinciali (Cremona e Pavia escluse) su 11 sono partner in 22 accordi, attivati per la realizzazione di 41 progetti;
- tutte le ASL prendono parte a 66 accordi e a 121 interventi;
- 16 Comunità montane su 30 figurano in 19 accordi e 28 progetti;
- i Provveditorati agli Studi di tutte le province hanno sottoscritto 46 accordi che prevedono l'attivazione di 100 progetti;
- il Centro di Giustizia Minorile compare in 19 accordi e 31 progetti.

Passando a considerare le risorse finanziarie, è interessante osservare che rispetto al primo anno di applicazione della legge l'impegno degli enti partners degli accordi di programma è cresciuto in valore assoluto passando da 18 miliardi e 200 milioni del 1998 a 19 miliardi e 600 milioni per il 1999, ma è diminuito rispetto al grado di copertura del costo complessivo degli interventi. L'incidenza sulla spesa globale del contributo finanziario erogato dalla L.

285/97, che per la seconda annualità risulta di poco inferiore a 22 miliardi e 700 milioni, è aumentata infatti di sei punti percentuali passando dal 48% al 54%.

Il dato medio regionale maschera tuttavia differenze significative tra i diversi ambiti territoriali. Se in province come Brescia e Lodi il costo dei progetti viene coperto in misura preponderante dai fondi della L. 285/97 (l'incidenza sulla spesa totale ammonta all'83% e al 74%), in province come Mantova, Pavia e Sondrio è assicurato viceversa soprattutto dalle risorse messe a disposizione da parte degli enti partners. In questi tre ambiti territoriali, il contributo a carico della normativa statale va a coprire una quota oscillante tra il 30% e il 38% della spesa totale. Il confronto dei dati relativi alle due annualità mette in evidenza inoltre che si tratta di variazioni sistematiche non legate al singolo anno; variazioni che lasciano trasparire due differenti modalità di approccio. Volendo sintetizzare, mentre in alcune province i fondi della L. 285/97 si pongono come risorse aggiuntive nella realizzazione degli interventi, in altre paiono rivestire un valore imprescindibile per la messa a punto di iniziative a favore dei minori.

Una caratteristica che contraddistingue gran parte dei progetti è che presentano molteplici finalità e si rivolgono ad una pluralità di soggetti. La suddivisione degli interventi in funzione delle quattro aree tematiche individuate nel programma di monitoraggio, a livello regionale ha evidenziato una equa distribuzione dei progetti tra l'area della *Genitorialità, affido, adozione*, quella del *Tempo libero e aggregazione giovanile*, e quella relativa alla *Prima infanzia, promozione dei diritti del minore e uso degli spazi urbani e naturali*. Minore è invece il numero di progetti relativi all'area tematica *Grave emarginazione, stranieri e interventi domiciliari a supporto del nucleo familiare*.

L'esame a livello provinciale indica una diffusa uniformità e alcune peculiarità che si ritiene opportuno segnalare:

- a Varese prevalgono i progetti rivolti alla prima infanzia e all'aggregazione giovanile;
- a Mantova spiccano gli interventi a favore del tempo libero della fascia adolescenziale;
- Milano si è orientata in particolare sui diritti alla prima infanzia;
- a Pavia e a Bergamo sono stati attivati un buon numero di progetti a contrasto delle forme di grave emarginazione;
- Lecco e Como hanno indirizzato le iniziative soprattutto verso la prima infanzia e la genitorialità.

Ampia dal punto di vista numerico, e sicuramente significativa per quanto concerne il radicamento nella realtà sociale lombarda è la rappresentanza dei soggetti appartenenti al privato e al privato sociale coinvolti nella gestione dei 263 progetti. Oltre a 18 tra singole unità scolastiche e distretti, nella gestione delle iniziative operano un centinaio di cooperative, 69 tra associazioni e organismi di volontariato, 18 tra enti religiosi parrocchie e oratori, una cinquantina di liberi professionisti, 16 tra società e studi privati, e altri 16 soggetti tra fondazioni, enti morali, etc.

Complessivamente, le risorse umane impegnate nella realizzazione dei progetti previsti dagli 11 Piani territoriali d'intervento e dal Comune di Milano ammontano a 5.428 operatori così suddivisi:

- 1.988 dipendenti degli enti pubblici (pari al 36,6% del totale);
- 805 liberi professionisti convenzionati direttamente con l'ente titolare (14,8%);
- 1.517 operatori di enti convenzionati di privato e privato sociale (27,9%);
- 1.118 operatori appartenenti a gruppi ed associazioni di volontariato (20,7%).

Sebbene il modello prevalente di attuazione dei progetti sia rappresentato in tutta la regione da un sistema misto, che prevede la gestione diretta da parte degli enti locali titolari e l'affidamento a terzi, siano essi liberi professionisti, società private e/o organismi di terzo settore, l'analisi a livello di ambito territoriale mette in luce una certa disomogeneità di scelte tra le province. Disomogeneità che crediamo utile sottolineare pur con tutte le cautele connesse ad ogni tentativo di semplificazione di eventi così complessi. Se in alcune realtà come Pavia, Varese e Milano emerge un modello di gestione basato in gran parte su risorse umane ed organizzative degli enti pubblici, in altre come Como, Bergamo, Cremona e al Comune di Milano sembra prevalere la scelta opposta di delega all'esterno e di ricorso al mercato. Per il resto, meritano attenzione Sondrio e Mantova dove la gestione è assicurata dall'operatore pubblico, affiancato soprattutto da soggetti del mondo del volontariato.

Un importante indicatore del livello di diffusione dei progetti della L. 285/97 sul territorio è costituito indubbiamente dal numero di soggetti fruitori e/o destinatari che si è riusciti a raggiungere attraverso la realizzazione dei vari interventi. Il monitoraggio ha rilevato che nel complesso sono stati coinvolti 162.849 minori, di cui il 13% nella fascia di età compresa tra 0 e 5 anni, il 25,1% tra i 6 e i 10 anni, il 23,3% tra gli 11 e i 13 anni, e la quota più consistente pari al 38,5% tra i 14 e i 17 anni. A questi si devono aggiungere 1.794 minori appartenenti a

categorie particolari quali handicap, poveri, devianti, etc.. Inoltre, i progetti hanno interessato 43 mila genitori, oltre 8 mila operatori, 1.617 amministratori, 1.450 soggetti del privato.

2.3. Stato di attuazione dei Piani Territoriali di intervento in base al monitoraggio

Alla data del 29 febbraio 2000 gli undici Piani di Intervento provinciali presentano le seguenti caratteristiche:

- dei 263 progetti presenti nei Piani ne risultano attivati 208 (il 79%), 35 non sono ancora avviati, mentre solo 5 sono stati annullati;
- dei 208 progetti avviati, 20 risultano già conclusi, ben 129 (cioè il 62% del totale) si trovano in fase operativa avanzata avendo superato la metà del tempo previsto per l'attuazione, 42 sono a metà della realizzazione e solo 17 risultano ancora in fase di avvio;
- i Piani con un minor numero di progetti (Como, Cremona, Lodi e Sondrio) mostrano situazioni più vicine al completamento degli interventi previsti;
- i Piani che hanno accolto più progetti o hanno sviluppato una politica di maggior articolazione dei finanziamenti sul territorio, registrano invece diversi gradi di avanzamento dei progetti stessi;
- Varese e Bergamo oltre a presentare un buon numero di progetti conclusi hanno modificato dal primo anno di attuazione l'articolazione del piano, cosicchè nella seconda annualità risultano in queste province degli accorpamenti tra progetti (Varese passa da 18 a 6 progetti, Bergamo da 13 a 8) e nel caso di Bergamo lo scioglimento di un accordo di programma (il n.17) e l'integrazione dei 12 progetti ivi contenuti in altri progetti finanziati con la seconda annualità;
- la cifra complessiva di interventi presenti nei progetti esecutivi attivati dalle undici province è di 815 azioni, con una media di 4 azioni per progetto;
- si colloca decisamente al di sopra della media regionale il Piano di Sondrio che, pur avendo attivato solo 6 progetti, indica una quota media di circa 9 azioni per progetto;
- un altro dato interessante è lo stato di avanzamento delle azioni: circa il 20% del totale regionale è rappresentato da azioni appena avviate, un altro 50% si trova a metà o a due terzi del percorso di realizzazione, infine il 30% è rappresentato da azioni concluse;

- c'è uniformità nella distribuzione di queste quote di avanzamento nei diversi ambiti territoriali: Bergamo, Varese e Milano sono le province che presentano le percentuali più elevate di azioni appena avviate e di azioni già concluse

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale

TAVOLA 1: Legge 285/97 Anno 1999 Dati di sintesi dei piani territoriali di intervento: enti pubblici che partecipano agli accordi di programma (la tabella non contiene le informazioni relative al Comune di Milano, in quanto città riservataria)

Ambito d'intervento Provincia di	n totale accordi program	n progetti esecutivi	Comuni					Comunità Montane			ASL		Prov. Studi		Provincia		Centro Giustizia Min.	
			comuni aderenti accordi	n accordi	n progetti	n comuni della provincia	% comuni aderenti L. 285	n CM aderenti accordi	n accordi	n progetti	partecipa- zione ad accordi n	partecipa- zione a progetti n	partecipa- zione ad accordi n	partecipa- zione a progetti n	partecipa- zione ad accordi n	partecipa- zione a progetti n	partecipa- zione ad accordi n	partecipa- zione a progetti n
BERGAMO	21	34	184	19	32	244	75	6	7	10	14	21	7	13	5	10	8	13
BRESCIA	13	15	128	12	12	206	62	0	0	0	13	15	13	15	1	3	6	8
COMO	10	10	70	8	8	163	43	2	1	1	2	2	1	1	1	1	0	0
CREMONA	10	12	63	10	12	115	55	0	0	0	1	1	3	5	0	0	0	0
LECCO	18	26	84	16	23	90	93	2	4	8	5	7	1	2	7	9	0	0
LODI	1	4	10	1	4	62	16	0	0	0	1	4	1	4	1	4	0	0
MANOVA	10	17	67	9	16	70	96	0	0	0	7	14	7	14	2	4	3	5
MILANO ¹⁾	27	39	165	27	39	186	88	0	0	0	11	18	4	8	3	3	1	4
PAVIA	6	35	78	6	35	190	41	0	0	0	4	30	6	35	0	0	0	0
SONDRIO	12	12	28	12	12	78	36	4	6	6	7	7	2	2	1	1	0	0
VARESE ²⁾	1	59	56	1	51	141	40	2	1	3	1	2	1	1	1	6	1	1
TOTALE	129	263	933	121	244	1545	60	16	19	28	66	121	46	100	22	41	19	31

¹⁾ Partecipazione ASL Provincia di Milano: → ASL MI1 → 5 accordi e 9 progetti, ASL MI2 → 4 accordi e 7 progetti, ASL MI3 → 1 accordo e 1 progetto

I dati relativi alla Provincia di Milano non comprendono le informazioni riguardanti il Comune di Milano, città riservataria

²⁾ La Provincia di Varese ha presentato n. 1 macroprogetto comprendente n. 59 progetti.

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale**TAVOLA 1bis : Legge 285/97 Anno 1999 Altri Soggetti che partecipano agli accordi di programma**

Ambito d'intervento Provincia di	SOGGETTI	N. ACCORDI	N. PROGETTI
BERGAMO	IPAB Azienda Ospedaliera Prefettura	3	8
BRESCIA			
COMO			
CREMONA			
LECCO	Azienda Ospedaliera di Lecco	3	5
LODI			
MANTOVA	ASPEF Comunità Nuova	1	2
MILANO	Consorzio Parco delle Groane CEP	2	3
PAVIA			
SONDRIO			
VARESE			
TOTALE	8	9	18

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale

TAVOLA 2 : Legge 285/97 Anno 1999 Quadro sintetico dei finanziamenti

Ambito d'intervento Provincia di	n. totale accordi programma	n. progetti esecutivi	contributo L. 285/97 PRIMA ANNUALITA' £	% contributo L.285/97 su costi progetti	contributo L. 285/97 SECONDA ANNUALITA' £	% contributo L.285/97 su costi progetti
BERGAMO	21	34	1.044.945.678	39	2.791.832.746	53
BRESCIA	13	15	1.173.926.722	89	3.136.232.393	83
COMO	10	10	670.940.887	49	1.739.913.423	42
CREMONA	10	12	249.918.238	69	715.062.899	56
LECCO	18	26	405.151.761	24	1.083.688.589	46
LODI	1	4	195.041.973	62	521.105.559	74
MANTOVA	10	17	313.872.338	26	792.304.608	33
MILANO	27	39	2.629.629.658	65	7.031.155.614	59
PAVIA	6	35	436.412.939	18	1.165.873.883	38
SONDRIO	12	12	367.422.057	46	981.818.637	30
VARESE	1	59	1.021.831.879	51	2.731.929.334	64

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Appendice - Regione Lombardia

<i>TOTALE</i>	129	263	8.509.094.131	48	22.690.917.685	54
---------------	-----	-----	---------------	----	----------------	----

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale

TAVOLA 3: Legge 285/97 Anno 1999 Soggetti coinvolti nella gestione dei progetti

Ambito d'intervento Provincia di	Associazioni/ Org. Volontariato	Cooperative	Scuola	Parrocchie/ Oratori/ Enti religiosi	Singoli Professionisti	Società e Studi Privati	Altro
BERGAMO	16	19	1	2	12	2	1
BRESCIA	4	9	0	5	3	4	1
COMO	2	13	0	1	7	1	0
CREMONA	3	2	9	1	1	0	0
LECCO	4	8	1	0	5	2	0
LODI	0	2	0	0	0	0	0
MANTOVA	7	6	0	0	5	0	1
MILANO	21	25	6	8	10	5	4
PAVIA	2	0	0	0	3	0	3
SONDRIO	1	7	0	1	3	1	0
VARESE	9	10	1	0	1	1	6